ISSN 1826-2155

1934 ★ 85° ANNIVERSARIO ★ 2018

3
2018

Rivista lasalliana

trimestrale di cultura e formazione pedagogica

Donato Petti
L'opera culturale ed educativa di Fratel Enrico Trisoglio

Enrico Trisoglio
Gregorio Magno: la lettura allegorica della Bibbia

Giovanni Chimirri
L'unione di virtù e felicità

Giuseppe Mari
Fede, conoscenza e scienza: opposizione o integrazione?

Vincenzo Rosito
Vangelo e culture urbane. Svelare la presenza di Dio nella città globale

Dario Antiseri
L'urgenza di una educazione generalizzata all'argomentazione filosofica

Francesco Cortimiglia
Che cos'è l'educazione digitale?

Antonio Gentile, Flavia Melchiorre
Sessualità e formazione in età adolescenziale

Nicoletta Rosati
Educare per competenze

Carlo Rubinacci
Le competenze di cittadinanza attiva e responsabile per un nuovo umanesimo

Filippo Sani
Il "salvataggio del sé" e l'eredità antropologica del rito

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27-02-2004 n. 46) art. 1 comma 2 - CNS/AC - ROMA

LUGLIO - SETTEMBRE 2018 • ANNO 85 – 3 (325)

RIVISTA LASALLIANA

Trimestrale di cultura e formazione pedagogica fondato nel 1934

Anno 85 • numero 3 • luglio-settembre 2018

Direttore
DONATO PETTI

Comitato scientifico

DARIO ANTISERI
(*Metodologia delle Scienze Sociali*)

GIORGIO CALABRESE
(*Scienze dell'alimentazione umana*)

MARIO CHIARAPINI
(*Direttore "Lasalliani in Italia"*)

GIUSEPPE COSENTINO
(*Ordinamenti scolastici)*

ENRICO DAL COVOLO
(*Letteratura cristiana antica)*

CARMELA DI AGRESTI
(*Pedagogia generale)*

GABRIELE DI GIOVANNI
(*Direttore "Sussidi per la catechesi"*)

RENATO DI NUBILA
(*Metodologia della formazione)*

FLAVIO FELICE
(*Dottrine Economiche e Politiche*)

ITALO FIORIN
(*Pedagogia speciale*)

REMO L. GUIDI
(*Questioni umanistico-rinascimentali*)

PASQUALE MARIA MAINOLFI
(*Bioetica*)

ANTONELLO MASIA
(*Legislazione universitaria)*

DOMENICO MILITO
(*Didattica e pedagogia speciale)*

PHILIPPE MOULIS
(*Ricerche storiche*)

DIEGO MUÑOZ
(*Ricerche e Studi lasalliani*)

CARLO NANNI
(*Scienze dell'educazione*)

MARIA MADDALENA NOVELLI
(*Formazione personale della scuola*)

CARMELA PALUMBO
(*Autonomia scolastica*)

MARCO PAOLANTONIO
(*Studi lasalliani*)

CARLO RUBINACCI
(Sistemi educativi)

MARIO RUSCONI
(*Management scolastico*)

LORENZO TÉBAR BELMONTE
(*Pedagogia lasalliana*)

ROBERTO ZAPPALÀ
(*Antropologia filosofica*)

Comitato di Redazione

LUCA AMATI
MARCO CAMERINI
STEFANO CAPELLO
MICHELE CATALUDDI
GIOVANNI DECINA
FRANCESCO DECIO
ANTONIO IANNACCONE
ANNALISA MALATESTA
SARA MANCINELLI
VIRGINIO MATTOCCIA
ALBERTO RIZZI
MARIA CHIARA SIDORI
ENRICO SOMMADOSSI
BIANCAMARTA TAMMARO
MONICA ZANCHINI

DIREZIONE

Donato Petti - Via dell'Imbrecciato, 181 - 00149 Roma
☎ 06.552.100.243 - E-mail: donato.petti@tiscali.it

Le riviste in cambio e i libri per recensione vanno inviati alla Direzione

ABBONAMENTI

Italia

Ordinario:	**€ 30,00**	
Sostenitore:	**€ 50,00**	
Europa	**€ 40,00**	
Altri Continenti	**$ 50**	**USA**
Un fascicolo separato	**€ 8,00**	

Si accettano donazioni, contributi ed erogazioni liberali

Il versamento si effettua in una delle seguenti modalità:
- mediante c/c postale n° **52041001** allegato,
- mediante bonifico bancario:
  codice **Iban IT 27A02008 05020000005215702**,
  intestati a: **Provincia Congregazione Fratelli Scuole Cristiane**
  Causale: *Abbonamento/Contributo a "Rivista Lasalliana"*

L'abbonamento ai 4 numeri annui decorre dal 1° gennaio e si intende continuativo, salvo disdetta scritta

AMMINISTRAZIONE

Viale del Vignola, 56 – 00196 Roma
amministrazionecentro@gmail.com - ☎ 06.322.94.500 - Fax 06.323.6047

EDIZIONE

Provincia Congregazione Fratelli Scuole Cristiane
Via San Sebastianello, 3 - 00187 Roma

Stampa e spedizione: Stabilimento Tipolitografico Ugo Quintily S.p.A.
V.le E. Ortolani, 149/151 - Zona Ind. di Acilia - 00125 Roma
quintily@quintily.com - ☎ 06.521.69.299

ISSN 1826-2155. Registrazione del Tribunale di Torino n. 353, 26.01.1949
(Tribunale di Roma n. 233, 12.6.2007)

Spedizione in abbonamento postale:
Poste italiane DL 353/2003 (conv. in legge n. 46, 27.02.2004) art. 1 c. 2 - DCB Roma

(Associata all'Unione Stampa Periodica Italiana)

Rivista lasalliana 85 (2018) 3

SOMMARIO - SUMMARIES

STUDI - STUDIES

267 Donato Petti
L'opera culturale ed educativa di Fratel Enrico Trisoglio

Enrico Trisoglio (Fratel Enrico, della Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane) nato a Lu Monferrato (AL), il 31 agosto 1922, si è spento serenamente il 9 maggio 2018, alle ore 11.45, al Centro "La Salle" di Torino. Rivista Lasalliana, della quale è stato collaboratore collaboratore rivolge un commosso omaggio al «Maestro», all'Educatore lasalliano, allo studioso, allo storico, allo scrittore, al critico letterario, al docente universitario, che ha saputo scandagliare le ragioni ed i legami tra letteratura e storia, arte e scienza, filosofia e teologia, tra fede e ragione, innalzando, da par suo, un inno alla Verità, alla Bellezza, al sommo Bene.

The cultural and educational work of Fratel Enrico Trisoglio

Enrico Trisoglio (Brother Enrico, of the Congregation of the Brothers of the Christian Schools) born in Lu Monferrato (AL), on 31st. August 1922, died peacefully on May 9th 2018, at 11.45 am, at the "La Salle" Center in Turin. The Lasallian magazine with which he collaborated for decades, addresses a moving tribute to the "Maestro", to the Lasallian Educator, to the scholar, to the historian, to the writer, to the literary critic, to the university professor, who was able to probe the reasons and the links between literature and history, art and science, philosophy and theology, between faith and reason, raising a hymn to Truth, to Beauty, to the highest Good.

275 Enrico Trisoglio
Gregorio Magno: la lettura allegorica della Bibbia

Gregorio Magno durante la sua legazione alla Corte di Costantinopoli fu invitato da monaci a porgere un commento al libro di Giobbe; fu una lettura che poi egli rielaborò a Roma durante il pontificato. Si sviluppa sui tre gradi del senso letterale, allegorico e morale, fornendo una nobilissima direzione spirituale e un allegorismo che, se talora è moderato, sovente si sbriglia in interpretazioni fantasiose ed indimostrabili; risuona però sempre la voce di una nobile magnanimità.

Gregory the Great: the allegorical reading of the Bible

Gregory the Great, during his legation periodat the Court of Constantinople, was invited by monks to comment on the book of Job; it was a reading that he later re-elaborated in Rome during the pontificate. It develops on the three levels of the literal, allegorical and moral sense, providing a very noble spiritual direction and an allegorism that, if at times it is moderate, often untangles itself in imaginative and unprovable understandings; However, the voice of a noble magnanimity always resounds.

283 Giovanni Chimirri
L'unione di virtù e felicità

La felicità oggi è intesa prevalentemente sul piano psicologico e sociale anziché quello filosofico. La questione del rapporto tra virtù e felicità si ritrova già nella filosofia greca, da cui Rosmini (nei *Principi della scienza morale* e nella *Filosofia della politica*) prende le mosse sia per correggerne alcune posizioni (edonismo, ascetismo esagerato, materialismo), sia per innestare quel rapporto in un contesto cristiano. Per Rosmini, etica ed eudemonia devono coincidere, cosicché il vizioso non potrà mai essere sereno mentre il virtuoso ottiene già in terra la pace dell'animo. Chiude l'articolo, una riflessione metafisica che allarga il rapporto virtù/felicità al campo del sovrannaturale, ossia a quella pienezza di vita redenta chiamata *beatitudine*.

The union of virtue and happiness

The author remarks on how happiness in today's world is seen in psychological and social terms rather than philosophical ones. The relationship between virtue (or morals) and happiness has already been addressed in Greek philosophy which Rosmini uses as a springboard both to redefine certain concepts (hedonism, exaggerated asceticism, materialism) and to tie this relationship into a Christian-inspired anthropological context with particular reference to "Principi della scienza morale" and "Filosofia della Politica". Not only do these works examine the relationship between ethics and hedonism but they also examine its inherent contradiction: a depraved individual will never find serenity, while a virtuous individual, by knowing what goodness is and following its path, reaches a state of happiness and tranquillity. The article ends with a metaphysical reflection, which widens the relationship between virtue and happiness to include the spiritual world: a state of fullness and redemption (bliss).

295 Giuseppe Mari
Fede, conoscenza e scienza: opposizione o integrazione?

La fede non è contraria alla conoscenza, nemmeno a quella scientifica,

rispetto a cui costituisce essa stessa un tipo originale di conoscenza. La stessa "rivoluzione scientifica" ha mostrato la propria insufficienza perché si è fissata su un approccio meramente descrittivo, quindi incapace di intercettare l'umanità nella sua originalità. Le scuole e le università cattoliche costituiscono altrettante istituzioni finalizzate a mostrare l'intesa profonda esistente tra ragione e fede, conseguente all'atto creatore di Dio. Per questo motivo costituiscono una risorsa culturale importante per l'intera società.

Faith, knowledge and science: opposition or integration?

Faith is not against knowledge, even the scientific one, because faith itself is an original kind of knowledge. The "Scientific revolution" has shown its limits because its peculiarity is the only descriptive approach, not fit to recognize human originality. Catholic schools and universities are institutions finalized to show the deep relationship between reason and faith coming directly from God's creation. For this reason they are important cultural resources for the whole society.

309 Vincenzo Rosito
Vangelo e culture urbane. Svelare la presenza di Dio nella città globale

L'articolo intende sviluppare un'analisi dell'urbanizzazione contemporanea in relazione alle emergenti sfide della nuova evangelizzazione. In sintonia con quanto ha scritto papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, «abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata».

Gospel and urban cultures. Uncovering the presence of God in the global city

This article aims to develop an understanding of contemporary urbanization in relation to emerging challenges of new evangelization. In accordance with the Apostolic Exhortation Evangelii Gaudium *«We need to look at our cities with a contemplative gaze, a gaze of faith which sees God dwelling in their homes, in their streets and squares. God's presence accompanies the sincere efforts of individuals and groups to find encouragement and meaning in their*

lives. He dwells among them, fostering solidarity, fraternity, and the desire for goodness, truth and justice. This presence must not be contrived but found, uncovered».

PROPOSTE - PROPOSALS

317 Dario Antiseri
L'urgenza di una educazione generalizzata all'argomentazione filosofica

L'esistenza dei problemi filosofici è un dato irriducibile. Le teorie filosofiche sono risposte a questi problemi. E la storia della filosofia è la storia della insorgenza di problemi filosofici, di tentativi teorici di soluzione di tali problemi, storia di dispute e di argomentazioni filosofiche. Sono, dunque, razionali soltanto le teorie scientifiche o c'è anche una razionalità filosofica? E se è possibile parlare di una razionalità delle teorie filosofiche, in che cosa consisterà mai questa razionalità? Questa la tesi proposta: le teorie scientifiche sono razionali in quanto controllabili tramite il ricorso ai fatti; le teorie filosofiche sono razionali se e in quanto sono criticabili. Senza fine, quindi, la ricerca scientifica e senza fine l'indagine filosofica. Razionale il fisico, razionale l'ermeneuta, razionale il filosofo. Il fine della filosofia è quello di aiutare gli uomini a capire se stessi.

The urgency of a generalized education to philosophical argumentation

The existence of philosophical problems cannot be downsized. Philosophical theories are answers to these problems. And the history of philosophy is the history of the onset of philosophical problems, of theoretical attempts to solve these problems, a history of disputes and philosophical arguments. Are only scientific theories rational or is there also a philosophical rationality? And if it is possible to speak of a rationality of philosophical theories what will this rationality ever be? This is the proposed thesis: scientific theories are rational because they can be controlled through the use of facts; philosophical theories are rational if and as they are criticizable. Endless, therefore, scientific research and endless philosophical inquiry. The rational is the physical, the rational is the hermeneut, the philosopher is rational. The purpose of philosophy is to help men understand themselves.

323 Francesco Cortimiglia
Che cos'è l'educazione digitale?

È a tutti evidente che la sola dotazione di strumenti informatici non

innalza la qualità dell'apprendimento-insegnamento: la familiarità con gli strumenti tecnologici va accompagnata da una riflessione metodologica e dal complessivo ripensamento del significato della relazione educativa nella nuova dimensione presenza-distanza prodotta dalla virtualità. Stiamo assistendo a un cambiamento che ha un profondo effetto sulla mentalità e sulla società e che va ben oltre la semplice acquisizione individuale di abilità: "il bisogno di alfabetizzazione digitale deriva dal fatto che stiamo affrontando un serio processo di trasformazione culturale". L'esperienza degli ultimi anni ci invita a proseguire l'indagine nei seguenti ambiti di un'unica ricerca: la relazione educativa e l'attivazione della ricerca che genera apprendimento; il progetto didattico e l'approccio metodologico che lo caratterizza; i compiti di realtà con i quali costruire competenze e l'analisi disciplinare preliminare ad una didattica per competenze; la natura cognitiva e socio-relazionale della competenza digitale; i vantaggi della digitalità in Rete e il significato dell'aula virtuale per il gruppo in ricerca-apprendimento.

What is digital education?

It is obvious to anyone that the provision of IT tools alone does not raise the quality of learning-teaching: familiarity with technological tools must be accompanied by methodological considerations and a thorough re-evaluation of the impact and implications of online interaction in the educational relationship. We are witnessing a change that has a profound effect on mentality and society and that goes far beyond the straightforward individual acquisition of skills: "The need for digital literacy comes from the fact that we are facing a serious process of cultural transformation". The experience of recent years invites us to continue our investigation in the following areas of a single research project: Educational relationships and didactic projects (and their methodological approaches) which result in active learning; the specific reality-based tasks required to build skills; analysis of disciplines and their contribution to problem solving; the cognitive and socio-relational nature of digital competence; the advantages of digitality in a Network and the significance of the virtual classroom for a research-learning team.

333 Antonio Gentile, Flavia Melchiorre
Sessualità e formazione in età adolescenziale

Gli studi e le ricerche di questi ultimi decenni sul cervello adolescente offrono una più adeguata conoscenza, su base neurobiologica, dei fenomeni complessi che caratterizzano oggi questa fascia di età. Disallineamento cognitivo, anticipo della pubertà e cambiamenti culturali sono elementi di un insieme capaci di fare luce su risposte possibili per

più adeguati piani formativi. L'attenzione posta sul versante della sessualità è dettata dal fatto che, proprio in questa fase dell'età evolutiva, il rapporto mente corpo determinerà l'equilibrato sviluppo della struttura di personalità dell'individuo, soprattutto nella formazione e nella gestione della sua sfera emotiva e relazionale.

Sexuality and formation in adolescence

Over the last decades recent research has worked out a better knowledge – based on a neurobiological approach – of the complex phenomena that nowadays are considered peculiar of such a period of life. Cognitive lack of alignment, early puberty, cultural changes are all elements of a whole which can supply more suitable cognitive interventions. The focus on the sexuality issue is due to the ascertainment that it is in this evolutionary phase that the mind/body relationship will determine a well balanced development of the individual personality structure, above all as regards the formation and handling of one's emotional and relational field.

343 Nicoletta Rosati
Educare per competenze

Educare per competenze costituisce ancora oggi una strategia vincente nella formazione olistica della persona. Nonostante il concetto di competenza abbia avuto origine in ambito aziendale, gli elementi che compongono e contribuiscono allo sviluppo della competenza sono legati alla visione della persona come essere unico, irripetibile, progettuale e culturale. L'applicazione della competenza in campo educativo diviene quindi una condizione irrinunciabile nella formazione delle giovani generazioni.
L'articolo sottolinea l'importanza di un'azione didattica che faccia leva, in ambito scolastico, sulle competenze, senza escludere l'aspetto della costruzione della conoscenza, in vista della formazione di persone che sappiano inserirsi nella società di oggi affrontandone la complessità e le sfide culturali.

Educating through competences

Educating through competences is still today a winning strategy in the holistic training of the person. Although the concept of competence has originated within the company, the elements that make up and contribute to the development of competence are linked to the vision of the person as a unique, planning and cultural being. The application of competence in education becomes an essential condition in the formation of the young generation. The article underlines the importance of a didactic action that leverage, in the school environment, on competences, without excluding the aspect of knowledge

construction. This aspect can influence the training of people who know how to integrate themselves into today society, facing complexity and cultural challenges.

353 Carlo Rubinacci
Le competenze di cittadinanza attiva e responsabile per un nuovo umanesimo

L'Europa sta affrontando sfide e minacce alla pace, alla democrazia, alla libertà e alla tolleranza. L'educazione alla cittadinanza svolge un ruolo decisivo nel contrastare queste minacce attraverso la promozione del rispetto reciproco e dei valori fondamentali della convivenza civile.

Competences of active and responsible citizenship for a new humanism

Europe is currently facing significant challenges and threats to peace, democracy, freedom and tolerance. Citizenship education has a special part to counter these threats by fostering mutual respect and promoting fundamental civic values.

365 Filippo Sani
Il "salvataggio del sé" e l'eredità antropologica del rito

Attraverso un breve approfondimento antropologico della cultura popolare religiosa sviluppatasi nel corso del XX Secolo nell'Italia centrale, il seguente contributo prova a dimostrare come l'esperienza del *sacro diffuso*, agita nei mondi vitali vissuti da queste genti, sia prodromo fertile dello sviluppo dei moderni movimenti religiosi. Inoltre, si cerca di mettere in luce la necessità di recuperare l'impronta antropologica del rito, mai scomparsa del tutto, perché attraverso il recupero della funzione simbolica dei rituali si ritiene che la relazione educativa, soprattutto tra minori ed adulti, possa essere contenuta emotivamente attraverso gesti simbolici carichi di significato. Potremmo considerare l'educazione stessa come un complesso di rituali e, anche se oggi che le demarcazioni simboliche nell'arco della vita sono pressoché evaporate, risulta estremamente importante il ruolo che rivestono gli adulti, designati a presidiare ancora i passaggi.

Saving the self and the anthropological legacy of the rite

Through a brief anthropological study of popular culture and religion that has developed in central Italy during the 20th century, the following contribution attempts to demonstrate how the experience of the widespread sacred,

acted by the folks in their vital worlds, is a fertile precursor of the modern religious movements. Moreover, another purpose of the present study is to highlight the need of saving the anthropological mark of the rite, that have never been definitely disappeared. Indeed, it is considered that the educational relationship, especially between children and adults, can be emotionally held through symbolic meaningful gestures, as a consequence of the recovery of ritual's function. We should consider education itself as a set of rituals and even if nowadays the symbolical borders are almost evaporated, the role of adults is extremely important, because they are still appointed to guard the passages.

373 RECENSIONI E NOTE - REVIEWS AND NOTES

384 SEGNALAZIONE LIBRI - BOOK REPORTS

Rivista Lasalliana 85 (2018) 3, 323-331

CHE COS'È L'EDUCAZIONE DIGITALE?

Francesco Cortimiglia
(Formatore O.P.P.I.
Organizzazione per la Preparazione Professionale degli Insegnanti)

SOMMARIO: 1. La competenza digitale è parte di un cambiamento culturale. - 2. Oltre la tecnologia: la cooperazione alla conoscenza e alla diffusione dei diritti. - 3. Una competenza che rivela la natura culturale della innovazione digitale. - 4. Il primato della dimensione socio-relazionale. - 5. La svolta metodologica: l'interazione che attiva la ricerca di senso. - 6. I vantaggi della digitalità per l'educazione: dall'aula virtuale al mondo reale. - 7. Uno spazio virtuale per il dialogo che attiva l'apprendimento. - 8. Conclusioni: per una sensata integrazione presenza-distanza.

1. La competenza digitale è parte di un cambiamento culturale

Il dibattito contemporaneo ci ha ormai abituato al concetto di competenza digitale, che, come ci ricorda Giuseppe Desideri nelle pagine di questa stessa Rivista,[1] è una delle otto competenze chiave di cittadinanza formalizzate dall'Unione Europea. Sempre più spesso, poi, sentiamo parlare di cultura digitale e dell'impegno della scuola ad una educazione digitale. Si veda per tutti lo studio di José Manuel Pérez Tornero, che dal 2004 ci avverte che la competenza digitale non è una semplice competenza tecnologica che si aggiunge, quasi strumento operativo, ad una definita e stabile cultura predigitale: è parte invece di un cambiamento culturale che ha un profondo effetto sulla mentalità e sulla società.[2] La competenza digitale è legata infatti ad una profonda e rapida trasformazione del nostro modo di leggere il mondo e della nostra capacità di interazione con esso: si modificano infatti i linguaggi e, con essi, le strutture cognitive, si sviluppano (e vanno sostenute e incoraggiate) forme nuove di cooperazione sociale per la costruzione della conoscenza, per l'attività economica e per l'organizzazione sociale. Alcune trasformazioni le vediamo chiaramente, altre le intuiamo vagamente, altre ancora le sentiamo ripetere dagli esperti, ma siamo tentati di accoglierle con prudenza. Ciò che tuttavia è ormai chiaro è che ci troviamo

[1] GIUSEPPE DESIDERI, *La competenza digitale e l'istruzione 3.0*, Rivista lasalliana, 84 (2017) 4, p. 419 ss.
[2] JOSÈ MANUEL TORNERO, *Promoting digital literacy*, Final report EAC/76/03, giugno 2004.

di fronte ad un cambiamento culturale e che dobbiamo parlare di competenza digitale nel quadro di una cultura digitale.

Quando parliamo allora di scuola digitale e di educazione digitale, la nostra attenzione non va indirizzata tanto alle nuove dotazioni tecnologiche che cambiano l'aspetto delle nostre aule (di cui pure abbiamo bisogno), ma piuttosto alla necessità di indagare in profondità le opportunità della tecnologia per la relazione educativa. Fermiamoci allora un momento per chiederci che cosa sia la cultura digitale e che tipo di impegno sia richiesto oggi alla scuola per promuovere l'educazione digitale.

2. Oltre la tecnologia: la cooperazione alla conoscenza e alla diffusione dei diritti

Quel che già sappiamo per la competenza digitale, vale ancor di più per la cultura digitale: se guardiamo bene, la tecnologia informatica e la sua struttura numerica hanno in esse uno spazio piuttosto ridotto. Gli strumenti e i loro linguaggi sono importanti, certo, ma sono solo il punto di partenza: il fatto essenziale è che ciò che viene espresso attraverso i numeri (una sequenza digitale, appunto) può essere modificato, conservato, comunicato con grande facilità (inimmaginabile prima dell'avvento della digitalità), con conseguenze di grande portata per la cultura, l'educazione, la vita sociale.

Lasciamo allora per il momento l'aspetto tecnologico della digitalità, per affermare subito che l'educazione digitale è, semplicemente, l'educazione nel tempo della cultura digitale, non una sezione tecnologica, ma una visione della cultura nel suo insieme nel tempo della digitalità e della Rete, e, per suggerirne subito il carattere essenziale, aggiungiamo che la cultura digitale è innanzitutto cultura della partecipazione: partecipazione alla conoscenza e ai diritti che – senza cadere in facili trionfalismi – vive oggi una straordinaria e nuova opportunità grazie agli strumenti digitali e alla Rete telematica.

Se riflettiamo sulle nuove possibilità offerte dalla digitalità non avremo difficoltà a comprendere che educazione digitale significa, per tutti noi e per i giovani allievi delle nostre scuole, espansione della nostra possibilità di reperire informazioni, potenziamento della nostra capacità comunicativa; ampliamento della nostra capacità di relazione. Per la scuola significa possibilità di una maggiore interazione con il mondo reale per affrontare concrete situazioni problematiche, spazio per la dimensione laboratoriale e per l'esercizio e la promozione di competenze. Per i cittadini (o la gran parte di essi) può significare sviluppo dell'interazione sociale e del dialogo interculturale e promozione delle capacità di affrontare le sfide della globalizzazione. L'educazione digitale è, in definitiva, educazione alla cooperazione su scala globale per la costruzione della conoscenza e la promozione dei diritti dell'uomo.

3. Una competenza che rivela la natura culturale della innovazione digitale

Chiarita la natura culturale del cambiamento tecnologico, possiamo precisarne meglio il carattere se, nel quadro che abbiamo cominciato a delineare, torniamo a considerare il significato di quella fondamentale competenza di cittadinanza che chiamiamo competenza digitale. La cultura digitale ha infatti come suo cardine la competenza digitale, che potremmo *definire competenza di lettura e di rappresentazione del mondo attraverso le tecnologie digitali*. **Questa prima definizione indica già con chiarezza che la stessa competenza digitale non è un fatto puramente tecnico, ma ha una fondamentale componente cognitiva** (si pensi ad esempio al grande problema del reperimento, della pertinenza e della attendibilità delle informazioni sulla rete) **e socio-relazionale** (si pensi alla condizione di costante connessione dai *Social network* con i dispositivi mobili, o alla attuale problematicità dell'uso della Rete per la partecipazione alla vita pubblica). **La competenza digitale, insomma – è questa una delle tesi fondamentali dell'educazione digitale –, non è solo un fatto tecnico, ma ha una fondamentale componente cognitiva e socio-relazionale,** che rivela la natura culturale della innovazione digitale. Parliamo infatti di un atteggiamento verso il mondo, di una visione della realtà e di una modalità di interazione con essa, che è risultato di elaborazione di conoscenze e dell'esercizio di pratiche, riguarda comportamenti, scelte, abitudini. È legata ad una tecnologia ma anche ad una modalità cognitiva, ad un sistema di espressione e ad un sistema dei valori personali e sociali, che riguardano la sfera della libertà di espressione, della condivisione delle informazioni e delle risorse, della cooperazione al raggiungimento di risultati comuni.[3]

La competenza digitale che ci disponiamo a costruire è una competenza nuova e complessa. **Nessuna generazione può dirsi a riguardo più competente di un'altra**; ciascuna è portatrice di sensibilità, abilita, atteggiamenti, valori utili alla costruzione, nel dialogo, della competenza e della cultura digitale.

Torniamo allora alla definizione che della competenza digitale abbiamo dato come di competenza di lettura e di rappresentazione del mondo attraverso le tecnologie digitali: in realtà, la dimensione cognitivo-relazionale di una tale competenza è talmente preminente che una tale definizione risulta inadeguata. Da quel che abbiamo detto fin qui risulta preferibile definire la

[3] Si tratta di valori universali che trovano una piena consonanza con una visione cristiana del mondo. Si veda ad esempio ANTONIO SPADARO, *Etica hacker e visione cristiana*, "La Civiltà Cattolica", 17 marzo 2011.

competenza digitale come *uso consapevole della digitalità per collaborare in Rete alla costruzione e alla diffusione della conoscenza e dei diritti di cittadinanza*.

4. Il primato della dimensione socio-relazionale

La cultura digitale è una sfida del nostro tempo, riguarda una trasformazione profonda che investe tutti i saperi e ha conseguenze sulla qualità della vita civile È il luogo possibile del dialogo intergenerazionale e della liberazione di potenzialità creative e innovative.

Dell'aspetto tecnico della cultura digitale è innanzitutto da considerare l'uso dei computer e della Rete, che apre la strada alla digitalizzazione e alla mediatizzazione della conoscenza e amplia la possibilità di relazione.

Dell'aspetto cognitivo (oltre alle citate questioni relative a reperimento, pertinenza e attendibilità delle informazioni) va innanzitutto considerato lo sviluppo dell'approccio reticolare alla conoscenza, favorito dalla struttura ipermediale del web: il Wide World Web funziona infatti come un immenso ipertesto, con un protocollo http che vuol dire appunto HyperText Transfer Protocol: protocollo di trasferimento di un ipertesto.

La considerazione dell'aspetto socio-relazionale ci conduce all'idea della intelligenza collettiva/connettiva (Pierre Levy e Derrick De Kerkove) come processo della moltiplicazione delle intelligenze le une in rapporto alle altre all'interno del tempo reale di un'esperienza, nel contesto di un progetto[4]. Con una precisazione: l'intelligenza connettiva di cui parla De Kerkove ha bisogno di comunità articolate in gruppi che costruiscono regole ed assolvono compiti; presuppone la capacità di aggregarsi in comunità articolate in gruppi che costruiscono regole per la costruzione di conoscenza e la condivisione delle scelte; richiede infine la conquista di un tempo esteso capace di superare la compressione spazio-temporale della più comune interazione in rete che rende inefficaci i tentativi di uso della rete per la vita sociale.[5]

L'inevitabile riferimento ad alcuni termini specialistici non deve farci sfuggire un fatto fondamentale che una cultura digitale, operata da comunità e gruppi nello spazio-tempo esteso della Rete (l'eterno presente dei *social media* non è la condizione adatta alla riflessività e alla cooperazione), è innanzitutto una cultura centrata sulla dignità dell'essere umano, che si riappropria del precedente patrimonio culturale mentre lo traspone nel

[4] DERRICK DE KERKHOVE e PIERRE LEVY, Intelligenza e cultura virtuale, due filosofi a confronto. Internet modifica spazio e tempo, a cura di MEDIAMENTE - RAI EDUCATIONAL, 27 luglio 1998.

[5] FRANCESCO CORTIMIGLIA, *Il cronotopo esteso dei gruppi on line*, Edizioni della Fondazione "Vito Fazio-Allmayer", Palermo 2015.

mondo digitale, promuovendone l'accesso, la diffusione e la reinterpretazione secondo un approccio che è sempre più difficile tenere dentro gli angusti limiti di singole discipline, e di singole culture.

Parliamo di una cultura caratterizzata da nuove forme di coinvolgimento nella produzione culturale e nella creazione di valore sociale, che ha insomma i tratti di un nuovo umanesimo globale: è l'umanesimo planetario a cui ci richiama Donato Betti,[6] e che, secondo l'espressione di papa Paolo VI, consiste nello "sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini".[7]

5. La svolta metodologica: l'interazione che attiva la ricerca di senso

Mentre utilizza le opportunità delle nuove connessioni io-mondo rese possibili dalla Rete, la scuola digitale esplora le potenzialità cognitive e socio-relazionali dell'innovazione tecnologica: adotta per questo strategie euristiche, di apprendimento per scoperta, in un progetto fondato sulla centralità del soggetto in ricerca-apprendimento e sul gruppo come strumento di costruzione della conoscenza.

Essa è costruita da educatori impegnati a ridefinire la loro professionalità confrontandosi con l'innovazione tecnologica a partire da un'idea di uomo, una visione dell'apprendimento, un metodo di lavoro tra loro coerenti.

La familiarità con gli strumenti tecnologici è solo l'inizio. Essa va accompagnata da una accurata riflessione metodologica e dal complessivo ripensamento del significato della relazione educativa nella nuova dimensione presenza-distanza che realizziamo con l'uso della Rete e, in particolare, con le aule virtuali.

La didattica è innanzitutto relazione educativa, e la relazione educativa si costruisce innanzitutto nel confronto quotidiano in presenza.[8] Essa può tuttavia giovarsi di una espansione in Rete. Occorre muoversi perciò in una prospettiva integrata: interazione in presenza, integrata dall'uso della rete (e di aule virtuali adeguatamente progettate) allo scopo di rendere il lavoro più facile, accrescere la partecipazione, favorire la documentazione, affinare la valutazione e l'autovalutazione, promuovere la cooperazione tra colleghi e tra alunni. La qualità della relazione educativa si evidenzia nel dialogo che

[6] DONATO BETTI, Gli obiettivi educativi della scuola cattolica, Rivista lasalliana 84 (2017) 4, p. 393 ss. Sull'umanesiamo digitale si veda JOSÈ MANUEL TORNERO, *Promoting digital literacy*, cit.

[7] PAOLO VI, *Enciclica "Populorum progressio,* 1967, n. 42.

[8] Si tratta della prima delle mie tesi per una educazione digitale. Rimando a FRANCESCO CORTIMIGLIA, *Dieci tesi per l'educazione digitale*, "Aggiornamenti sociali", anno 69/01, gennaio 2018, p. 36.

attiva la ricerca e l'apprendimento, valorizzando la domanda di senso di ciascuno e le potenzialità del gruppo nel sostenere l'indagine. Interagire in un ambiente virtuale può essere di grande utilità per sostenere un approccio attivo all'apprendimento. **La tecnologia digitale è al servizio del progetto didattico** che orienta le energie della relazione educativa alla acquisizione di competenze, e mostra la sua efficacia quando si caratterizza per un approccio metodologico capace di attivare e responsabilizzare gli allievi in un lavoro comune. Non sono gli strumenti digitali a determinare la qualità della didattica, e i tentativi di puntare sulle tecnologie per migliorare la qualità dell'apprendimento hanno vita breve se non sono accompagnati da riflessione metodologica e capacità progettuale.

6. I vantaggi della digitalità per l'educazione: dall'aula virtuale al mondo reale

I principali vantaggi della digitalita in Rete risultano evidenti in un'aula virtuale che sia spazio per il lavoro del gruppo. In essa, infatti, conservabilità, editabilità, integrabilità delle risorse digitali sono apprezzabili in uno spazio sempre raggiungibile dal gruppo in apprendimento per svolgere il suo lavoro e documentarlo, per riflettere sul lavoro compiuto e valutarlo, per riprenderlo a distanza di tempo con altri compagni, perfino per affidarlo ad altri. Chi accede regolarmente nello spazio virtuale del gruppo – con una frequenza adeguata al compito e al ritmo dell'interazione – potrà entrare nel *tempo esteso* dell'aula. L'ampliamento dell'interazione consentito dall'aula virtuale aumenta la quota di responsabilità di chi apprende, perché la virtualità offre più spazio per l'interazione, più stimoli all'esplorazione, più strumenti per la elaborazione dell'informazione in nuove sintesi. Poco significativo è invece l'uso della digitalità e della Rete se il docente è legato ad una metodologia trasmissiva fondata sullo schema ricezione-memorizzazione-ripetizione.

L'immersione nella realtà esterna, che la Rete consente, può facilitare il passaggio ad un approccio laboratoriale che usa le discipline per risolvere problemi: «L'apprendimento non ha lo scopo di far adeguare la mente di chi apprende alle richieste di chi insegna, ma riveste la funzione di risolvere i problemi posti dalla realtà circostante».[9] Questo implica una ricerca del valore formativo delle materie di studio e del contributo delle discipline alla soluzione dei problemi che richiede capacità di analisi disciplinare per individuare i contenuti epistemologici – concetti, metodi, teorie delle discipli-

[9] MADDALENA COLOMBO, E-learning *e cambiamenti sociali. Dal competere al comprendere*, Liguori, Napoli 2008.

ne – da utilizzare per affrontare i contenuti culturali: i problemi che si presentano nella storia dell'uomo.[10]

7. Uno spazio virtuale per il dialogo che attiva l'apprendimento

L'uso intelligente di un'aula virtuale può enormemente facilitare una didattica orientata alle competenze, che promuove cioè la crescita di persone in grado di affrontare situazioni problematiche grazie alle loro conoscenze e a tutte le loro risorse interiori. Bisogna però innanzitutto riaffermare che la qualità della relazione educativa si realizza nel dialogo che attiva la ricerca e l'apprendimento.

Perché l'avventura educativa possa cominciare occorre infatti che si realizzi una condizione imprescindibile: che i docenti si mostrino interlocutori significativi, cioè curiosi e attivi nella ricerca di senso e capaci di sostenere e orientare la curiosità e la ricerca di senso degli allievi. Che cos'altro attiva l'apprendimento se non la curiosità e la ricerca di senso?[11]

Derivano da ciò due fondamentali indicazioni metodologiche che vanno almeno accennate per poter parlare dei vantaggi dell'aula virtuale: occorre che il docente incoraggi un lavoro per problemi (che cos'altro attiva la ricerca se non una situazione problematica?)[12] e sappia suscitare e assecondare una ricerca di gruppo, il più potente strumento di apprendimento:[13] il "gruppo classe" a cui si rivolge il docente e i piccoli gruppi con un compito definito in cui la classe può articolarsi e in cui ciascun allievo trova il suo ruolo.

Se la competenza consiste nel saper affrontare una situazione problematica mettendo in campo le proprie conoscenze e tutte le proprie risorse personali, occorre poi che il progetto didattico disegni il contesto per costruire, esercitare, consolidare la competenza individuata, gli strumenti di lavoro che orientino alla operatività e al risultato, e soprattutto un approccio metodologico che renda gli allievi protagonisti nell'affrontare la situazione problematica e responsabili del proprio apprendimento.

Gli spazi e gli strumenti, compresi quelli digitali, sono a riguardo di grande utilità, ma da soli non bastano. Fondamentale è la strategia messa in

---

[10] Rimando innanzitutto ad ANNA CARLETTI, *L'analisi disciplinare per la progettazione didattica*, in CARLETTI A. E VARANI A., *Ambienti di apprendimento e nuove tecnologie*, Trento, Erickson 2007.

[11] JEROME BRUNER, *Verso una teoria dell'istruzione*, Armando, Roma, 1967. DAVID P. AUSUBEL, *Educazione e processi cognitivi*, Franco Angeli, 1988. J. D. NOVAK, *Costruire mappe concettuali - L'apprendimento significativo*, Erickson, 2012.

[12] JOHN DEWEY, *Come pensiamo*, La Nuova Italia Firenze 1963. JEROME BRUNER, *La mente a più dimensioni*. Laterza, Bari 1993.

[13] ALESSANDRA STELLA, *Il gruppo*, OPPI, Milano 1980.

atto dal docente, che deve mostrarsi capace di realizzare il passaggio dal "sapere" al "fare" (e alla riflessione sul fare). In presenza di queste condizioni, un'aula virtuale, uno spazio virtuale adeguatamente progettato fornisce gli strumenti di comunicazione per sostenere il dialogo (si pensi innanzitutto al *Forum*), le risorse per la condivisione dei materiali di lavoro tra gli studenti e per i momenti informativi e di sistematizzazione a cura del docente (i *file*, le pagine *web*, i *link* a risorse esterne, i *Database* per indicizzarli), le risorse più specificamente orientate alla cooperazione (come i *Glossari*, i *Wiki*, i *Workshop*).

L'esperienza ci ha mostrato come, orientando all'operatività e alla riflessione, l'aula virtuale si mostra spazio per le competenze degli allievi. L'uso dell'aula virtuale, infatti, può facilitare la messa a fuoco del problema, sostenere nella pianificazione e nella attuazione della strategia di lavoro, abituare alla continua revisione del proprio lavoro, grazie alla comunicazione che avvia e accompagna la ricerca, e alla lettura (e rilettura) dell'attività in corso attraverso i documenti che il gruppo costruisce con la sua interazione *on line*.[14]

Per questo, il docente che ha avviato una relazione significativa e progettato l'azione didattica sperimenta nell'aula virtuale un ausilio formidabile per la gestione e il controllo delle situazioni di apprendimento, dall'avvio dell'inchiesta, alla documentazione e sistematizzazione del lavoro svolto, fino alla socializzazione dei risultati, alla riflessione sull'esperienza e alla valutazione degli apprendimenti e dell'attività didattica. In un ambiente che può consentire, nello stesso tempo, una grande autonomia a ciascuno dei discenti.

8. Conclusioni: per una sensata integrazione presenza-distanza

Se l'apprendimento è il risultato di un'interazione ricorrente, e comprendere vuol dire innanzitutto apprendere insieme, l'esperienza della Rete ha un ruolo importantissimo, perché ci proietta in una dimensione intersoggettiva e ci aiuta a creare il campo relazionale nel quale costruire e ricostruire la nostra conoscenza.

Ciò non può avvenire per i semplice fatto di collegarsi ad Internet, ma solo se si assume un adeguato approccio metodologico centrato sul gruppo e se si dispone di uno spazio virtuale sufficientemente flessibile da essere piegato ai bisogni del gruppo che lo crea con la sua interazione.

Tante attività possono e devono realizzarsi in presenza, tante sono poi le risorse utilizzabili in Rete, ma il gruppo deve disporre di un suo spazio dal

[14] FRANCESCO CORTIMIGLIA, *Il Glossario di Gaia. L'aula virtuale come spazio per le competenze*, in "Teorie pedagogiche e pratiche educative", Bollettino della Fondazione "Vito Fazio-Allmayer", Anno XLV, n. 2, luglio-dicembre 2016, pp. 87-104.

quale conservarle, ordinarle, ripercorrerle, ripensarle: questo spazio è l'aula virtuale, espansione della relazione in presenza e spazio di documentazione (dei processi e dei prodotti) che amplifica la possibilità di riflettere sull'esperienza e apprendere da essa, di osservare e valutare le proprie competenze, portare innanzi il lavoro avviato.

Adeguati strumenti tecnologici agevolano insomma il funzionamento del gruppo e migliorano le sue prestazioni; ma non bisogna stancarsi di ricordare che l'ambiente di apprendimento è fondamentalmente costituito dalle interazioni all'interno del gruppo che si mette in ricerca a partire da un compito. Il punto di forza delle attività è l'approccio metodologico caratterizzato dalla problematizzazione iniziale che attiva la ricerca del gruppo classe, e che avvia una attività propriamente laboratoriale nei piccoli gruppi: la risorsa più significativa non sono gli strumenti digitali utilizzabili in Rete, ma il gruppo stesso che faticosamente si costruisce su un compito attraverso un metodo che dà sequenza e ritmo ad un lavoro, orienta alla produzione, e gratifica, infine, i componenti con il riconoscimento del risultato ottenuto.

Le aule virtuali di cui abbiamo bisogno sono ambienti *on line* costruiti come laboratorio che orienta alla cooperazione e al risultato, e come luogo per ragionare sui risultati, sui processi e sulle relazioni avvenute *on line* e in presenza.[15]

In esse il docente metterà in campo metodologie collaborative per impegnare gli studenti in attività capaci innanzitutto di incuriosire e coinvolgere, poi di spingere all'esplorazione individuale e alla creatività, infine di tornare al confronto e alla cooperazione con gli altri per un risultato più ricco.[16]

La cultura digitale e l'educazione alla digitalità possono essere oggi, per le ragioni esposte, l'occasione per mettere in relazione la scuola con le profonde trasformazioni del nostro tempo e rinsaldare il patto tra le generazioni che sembra incrinato dalla rapidità del processo in atto. Purché non si commetta l'errore di considerare la digitalità un mero fatto tecnologico e se ne scopra invece la complessiva portata culturale.[17]

---

[15] ANDREA VARANI, *La rete come supporto al lavoro in classe: un ambiente di riflessione metacognitiva on line, in* A. CARLETTI E A. VARANI, *Ambienti di apprendimento e nuove tecnologie*, Erikson 2007.

[16] PIER CESARE RIVOLTELLA, *Costruttivismo e pragmatica della comunicazione in rete,* Trento, Erickson 2003.

[17] Per una riflessione sulla dimensione culturale del cambiamento, sui diversi aspetti del cambiamento, gli elementi caratterizzanti, le linee di forza, rimando al mio *Cultura digitale e gap generazionale*, in OPPInformazioni n. 118, gennaio-luglio 2015 poi ripreso nel capitolo IX ("Prospettive: Cultura digitale e dialogo intergenerazionale") del mio *Il cronotopo esteso dei gruppi on line*, cit.

RL **Rivista Lasalliana,** pubblicazione trimestrale di cultura e formazione pedagogica, fondata in Torino nel 1934, si ispira alla tradizione educativa di Jean-Baptiste de La Salle (1651-1719) e delle Scuole Cristiane da lui istituite.

Affronta il problema educativo in un'ottica prevalentemente scolastica, offrendo strumenti di lettura valutativa dei contesti culturali e stimoli orientativi all'esercizio della professione docente.

Promuove studi storici sulle fonti bibliografiche della vita e degli scritti del La Salle, sull'evoluzione della pedagogia e della spiritualità del movimento lasalliano, aggiorna su ricerche in corso, avvalendosi della collaborazione di un gruppo internazionale di consulenti.

È redatta da un *Comitato* di Lasalliani della Provincia Italia e di altri esperti in scienze umane, pedagogiche e religiose operanti con ruoli di ricerca, docenza e formazione in istituzioni scolastiche, para-scolastiche e universitarie.

TASSA RISCOSSA
TAXE PERÇUE
ROMA

Rivista lasalliana

Direzione: 00149 Roma - Via dell'Imbrecciato, 181
☎ 06.552.100.243 - E-mail: donato.petti@tiscali.it
Amministrazione: 00196 Roma - Viale del Vignola, 56
Sito web: www.lasalliana.com